



COMUNE DI COMISO

Rassegna Stampa a cura di

Antonello Lauretta

9 Dicembre

LA SICILIA

Ragusa

GIOVEDÌ 9 DICEMBRE 2021

Redazione: piazza del Popolo, 1 tel. 0932 682136 ragusa@lapicilia.it



LIBERI CONSORZI
Elezioni all'anno nuovo
ma che si voti davvero
non è ancora sicuro

La Regione Sicilia ha già fissato
data e linee guida ma c'è già chi
lavora per un rinvio. Piazza nuovo
recordman da commissario: «Qui
abbiamo la coscienza a posto»

GIUSEPPE LA LOTA pag. IV

RAGUSA
La commemorazione di Massimo
Jorà a Marina con parenti e amici

LAURA CURELLA pag. V

VITTORIA
Strade groniere, la Lega sollecita
«Ora si trovano le soluzioni»

GIUSEPPE LA LOTA pag. VIII



SPETTACOLI
La nuova stagione
al teatro Duemila
esordisce con il botto

Novecento presenta martedì sera
per il primo spettacolo, con Ippoliti
e Parravina, della rassegna «Teatro
in primo piano». Un successo oltre
ogni più rosea previsione.

MICHELE FARINACCIO pag. IX

Ucciso dal virus a 57 anni il colonnello Gagliano

Cordoglio. Già comandante provinciale dell'Arma dal 2011 al 2017, era capo di Stato Maggiore interregionale a Messina. Ricoverato a Modena per un intervento di routine è risultato positivo e in pochi giorni le sue condizioni si sono aggravate

Quando lasciò
Ragusa, cui restò
molto attaccato,
disse: «Qui non
mi sono mai
sentito da solo»



È morto ieri a Modena il colonnello dei carabinieri Salvatore Gagliano, capo del comando interregionale Culqualter di Messina, e già alla guida del comando provinciale di Ragusa dal 2011 al 2017. Ricoverato nei giorni scorsi all'ospedale di Modena per un intervento di routine, era risultato positivo al covid e in breve si è aggravato, nonostante il ricovero alla terapia intensiva si è spento ieri. Aveva solo 57 anni. Quando lasciò Ragusa, cui è sempre rimasto legato, disse: «Qui non mi sono mai sentito solo».

SALVO MARTORANA pag. II

SORRIDETE SIETE A RAGUSA



Nuovo ingresso. «Accesa» da ieri la nuova rotatoria dell'accesso a sud della città: una installazione artistica con un sorriso stilizzato beneaugurante per chi arriva

LAURA CURELLA pag. V

I NUMERI

Contagi in calo
mentre i ricoveri
fanno registrare
un lieve aumento

CARMelo RICCIOTTI LA ROCCA pag. II

SANITÀ



I sindaci di Scicli
e di Pozzallo pronti
per la mobilitazione
«Migliorare i servizi»

CARMelo RICCIOTTI LA ROCCA pag. III

MEDICI



Primario modicano
nominato a Vercelli
«Dalle nostre parti
non trovano posto»

CARMelo RICCIOTTI LA ROCCA pag. III



Sono numerosi gli appuntamenti che, a partire da ieri, sono entrati nel vivo in vista delle festività natalizie. In primo piano i concorsi per la realizzazione di presepi storici con il bando online pubblicato dal Libero consorzio per la 40esima edizione della competizione e la mostra-concorso promossa per la prima volta dalla parrocchia del Sacro Cuore a Ragusa. Ieri mattina, poi, è stato inaugurato, sempre nel capoluogo ibleo, uno speciale albero di Natale dall'Assini mentre i Lions a Vittoria danno priorità alla beneficenza.

SERVIZI pagg. VI-VII



Comiso, la città affidata a Maria



COMISO. a.l.) Il vescovo di Ragusa mons. Giuseppe La Placa ha presieduto ieri mattina alle 11 la messa solenne dell'Immacolata presso il santuario mariano di Comiso esortando tutti a "essere santi e immacolati". Nell'occasione, il sindaco Maria Rita Schembari, con a fianco il baby sindaco Beatrice Barone, ha pronunciato l'atto di affidamento della città all'Immacolata. "O Regina Gloriosa di questa terra - si legge tra le altre cose - prendi a cuore i destini della Comiso odierna". Completata all'esterno l'azione di pulizia dell'impresa Busso Sebastiano.

SERIE B2/F

Ardens Comiso a caccia dei punti per la salvezza con la Nigithor

ANTONELLO LAURETTA

COMISO. Buona prestazione sabato scorso dell'Ardens Agriaconofreecom Comiso a Marsala contro la locale compagine della Fly Volley, ma i complimenti non producono punti. Così Marsala ha incassato i tre punti in palio e il sestetto comisano, intanto, è scivolato all'ottavo posto del girone P del campionato di volley femminile di B2.

La Fly Volley Marsala (3-1 il risultato finale, 22-25, 25-16, 25-18, 25-18 i parziali) ha così consolidato il secondo posto in classifica, mentre l'Ardens comincia a sentire sul collo il fiato della Volley Valley Catania a sole tre lunghezze dalle comisane. Il sestetto comisano, pertanto, è chiamato a difendere coi denti l'ottavo posto, l'ultimo disponibile per la salvezza. Magari a cominciare da domenica prossima quando ospiterà al Paladavolos la Nigithor di Santo Stefano di Camastra, quarta in classifica con l'ambizione di risalire almeno fino al

secondo posto per qualificarsi ai play off. Partita difficile, quella che aspetta la squadra comisana, difficoltà ingigantite dal fatto che coach Concetta Marchisciana dovrà rinunciare al libero Paola Guccione, per lei una lesione al menisco e impossibilità di giocare per almeno un mese. "Non è certo un periodo fortunato il nostro - ha commentato coach Marchisciana - Ormai ho le ragazze contate, sono solo nove. All'ultimo infortunio di Paola Guccione vanno aggiunti quelli di Marta Sudano e Shyron Matarazzo, quest'ultima probabilmente dovrà riposare per il resto della stagione. Mi consola il fatto che la squadra, nel frattempo, è cresciuta sotto svariati aspetti, ma indubbiamente il roster limitato condiziona le scelte e mi priva di valide alternative senza considerare le difficoltà in allenamento. Tuttavia, non possiamo piangerci addosso, dobbiamo racimolare al più presto i punti salvezza e domenica prossima sarà importante smuovere la classifica".

Anno nuovo Liberi Consorzi nuovi ma che si voti davvero non è sicuro

La data c'è, il resto... La Regione ha già fissato linee guida e il giorno delle elezioni ma la fronda politica e gli appuntamenti concomitanti potrebbero far saltare tutto

GIUSEPPE LA LOTA

Il governo regionale vuole votare presto secondo le linee guida già divulgate; un gruppo di parlamentari del Pd, di Forza Italia e di Mna (ex lombardiani) sta studiando le modalità per rinviare tutto alla fine del 2022. Come già avvenuto negli ultimi 3 anni. Insomma, per le ex province sciolte 10 anni fa e sottoposte al vincolo del commissariamento continuo, non c'è certezza. Chi la spunterà? Difficile prevederlo quando ci si avvia alla fine dell'anno e in prospettiva di tanti appuntamenti come le elezioni regionali, la nomina dei direttori generali Asp in scadenza, le elezioni nei Comuni iblei previste nel 2022. Fra questi, Pozzallo, Scicli, Chiaramonte Gulfi, Giarratana e Monterosso Almo. All'elenco potrebbe aggiungersi Modica qualora il sindaco Ignazio Abate decidesse di correre alle prossime regionali.

Il parlamentare Giorgio Assenza, parte integrante della maggioranza

che fa capo al presidente Nello Musumeci, sostiene che "il governo stavolta ha la ferma volontà di votare il 22 gennaio dell'anno prossimo", tanto che è stato anticipato il termine per la presentazione delle candidature 20 giorni prima del voto per evitare imboscate. Convinto che si andrà incontro all'ennesimo rinvio è l'attuale sindaco di Pozzallo Roberto Ammatuna, indeciso se ricandidarsi o meno alla guida della città marinara che andrà al voto nella primavera 2022.

Ma c'è un altro scenario del quali pochi parlano. Ammesso che si voti il 22 gennaio 2022, chi potrebbe essere il primo presidente del Libero Consorzio comunale di Ragusa? C'è da studiare bene la norma, tra vincoli e parametri di chi è in scadenza e chi ha iniziato da poco il mandato. Considerato che molti Comuni andranno al voto tra il 2022 e il 2023, gli unici sindaci sicuri di ambire alla presidenza del Libero Consorzio sarebbero Innocenzo Leontini, primo citta-

dino di Ispica, e Francesco Aiello, sindaco di Vittoria: il primo eletto nell'ottobre del 2020 e il secondo un mese fa. Guarda caso i due sindaci scelti dall'elettorato come "l'usato sicuro" rispetto a tanti altri candidati novelli. Della contesa fanno parte anche Peppe Cassì, sindaco del capoluogo, e Maria Rita Schembari di Comiso, il cui mandato per entrambi scade nel 2023.

Ammesso che si voti, il primo presidente del Libero Consorzio di Ragusa potrebbe uscire da questa rosa, ferme restando le geografie elettorali. Quanta voglia hanno questi sindaci di diventare presidenti del Libero Consorzio "nei ritagli di tempo" considerato l'impegno nei loro Comuni?

Infatti, a 10 anni dalla soppressione delle Province, il legislatore s'accorge di avere sbagliato tutto e pensa di ritornare all'antico con un disegno di legge che riesuma gli ex enti locali, magari con meno consiglieri e amministratori messi a rimborso spese per non dire a titolo gratuito. ●

La rosa dei
candidati e le
poche certezze
per il rinnovo
dell'ente ibleo
di via del Fante



Alle urne il 22 gennaio e liste pronte 10 giorni prima

Se non prevarrà la coalizione trasversale che farà slittare il voto alle calende greche, la Regione ha già ufficializzato il cronoprogramma elettorale dopo 10 anni di commissariamento. Si vota il 22 gennaio 2022.

Il corpo elettorale è rappresentato dai sindaci e dai consiglieri comunali in carica. Si vota un solo giorno, dalle 8 alle 22, mentre le operazioni di scrutinio avranno inizio il giorno successivo dalle 8. Nei 6 Liberi consorzi comunali devono essere eletti: il presidente e il Consiglio (10 componenti se la popolazione è fino a 300mila abitanti, 12 se fino a 700mila o 16 se superiore a 700mila). L'assemblea è invece

composta da tutti i sindaci dei Comuni del Libero consorzio.

Tutti i componenti durano in carica cinque anni, ma se un sindaco o un consigliere cessa dall'incarico ricoperto avviene la decadenza immediata da qualsiasi carica negli organi delle Città metropolitane o dei Liberi consorzi. La presentazione delle liste deve avvenire tra le ore 8 del primo gennaio e le ore 12 del 2 gennaio 2022.

Ma sotto sotto si lavora per restituire alle Province il ruolo di prima con tanto di presidente, Giunta e consiglieri, sebbene a titolo gratuito.

G. L. L.

➡ Tra le ipotesi non confermate un possibile ritorno ai vecchi organi

Covid-19, i contagi sono in calo ma Chiaramonte non è più «free»



**In crescita
la campagna
vaccinale che
nella giornata di
martedì ha fatto
registrare 2663
inoculazioni**

CARMELO RICCOTTI LA ROCCA

La situazione covid in provincia di Ragusa rimane grosso modo stabile rispetto ai giorni precedenti, ma non ci sono più Comuni covid-free. Una buona notizia è data comunque dal fatto che, per il secondo giorno consecutivo, l'ultimo bollettino Covid relativo alle giornate tra martedì e mercoledì (con l'ultimo aggiornamento alle ore 8) riporta un calo dei positivi che, in provincia, sono adesso, complessivamente, 421 (mentre ieri erano 442) e, di questi, 404 - cioè

22 in meno rispetto al bollettino del giorno precedente -, si trovano in isolamento domiciliare, 6 sono alla Rsa Giovan Battista Odierna di Ragusa, 2 in Foresteria Covid presso l'ospedale Maria Paternò Arezzo e 9 ricoverati nei reparti Covid del Giovanni Paolo II di Ragusa.

Ecco nel dettaglio il numero dei positivi in isolamento domiciliare nei vari Comuni ragusani confrontato con quello del giorno precedente: Acatè 6 (-), Chiaramonte Gulfi 2 (+2), Comiso 48 (-6), Giarratana 15 (-), Ispica 17 (-3), Modica 106 (-7), Monterosso 10 (-), Pozzallo 42 (+4), Ragusa 126 (-10), Santa Croce Camerina 9 (-2), Scicli 8 (-3), Vittoria 12 (-). Per il secondo giorno consecutivo, poi, aumentano i ricoverati che passano da 8 (dato di ieri) a 9 e si trovano tutti al Giovanni Paolo II di Ragusa: 6 nel reparto di Malattie Infettive, 2 in Astanteria Covid e 1 in Terapia Intensiva (dei ricoverati 4 non sono residenti in provincia di Ragusa). Le persone residenti in provincia guarite dal Covid dall'inizio della pandemia, salgono a 19.688 (cioè 22 in più rispetto al bollettino del giorno precedente).

Per quanto riguarda il numero di tamponi effettuati dall'inizio dell'e-

mergenza sanitaria: 216.269 sono i molecolari, 37.138 i sierologici, 515.930 i rapidi, per un totale di 769.337 test complessivi.

Dalla situazione Covid alla campagna vaccinale che nella giornata del 7 dicembre (ultimo aggiornamento disponibile), ha fatto registrare 2663 somministrazioni di dosi di vaccino anti-Covid: 296 prime dosi, 288 richiami e 2079 terze dosi. Per quanto riguarda gli hub, sempre in riferimento alla giornata di martedì, 354 dosi di vaccino sono state somministrate in quello di contrada Beneventano a Modica, 155 nell'hub di contrada Zagarone a Scicli, 563 nel Centro Fieristico Emaia di Vittoria e 706 nell'hub dell'ex ospedale Civile a Ragusa. Da sottolineare anche 68 dosi di vaccino inoculate nel centro vaccinale dell'Asp (in via Aldo Licitra a Ragusa) mentre i medici di famiglia hanno somministrato 401 dosi di vaccino all'interno dei propri ambulatori e 78 a domicilio. Da quando è iniziata la campagna vaccinale e fino alla data del 7 dicembre, in provincia di Ragusa, in totale, sono state somministrate, complessivamente, 515.890 dosi di vaccino: 250.108 prime dosi, 230.132 richiami e 35.650 terze dosi. ●

I NUMERI

421

I soggetti positivi
registrati ieri in provincia

19.688

Le persone guarite sul
territorio ibleo dall'inizio
dell'emergenza sanitaria

2079

Le terze dosi
somministrate negli hub

I casi sono
diminuiti di
21 unità ma
è aumentato
il numero
dei ricoverati
passando da 8 a 9

ROMA. Cento milioni di vaccinazioni in poco meno di 12 mesi. È confermato dai numeri il cambio di passo della campagna di immunizzazione in Italia che da alcune settimane sembra avere pigiato con decisione sul pedale dell'acceleratore. In base ai dati diffusi dal governo, fino a ieri i sieri inoculati sono stati complessivamente 99.792.722, una cifra che rende l'obiettivo questione di ore. A livello europeo l'Italia si piazza ai primissimi posti in questa speciale classifica con 168,4 dosi per ogni cento abitanti. Numeri confortanti anche se la curva dei contagi continua a peggiorare: ieri i positivi in Italia sono stati 17.959, una cifra che non si registrava dal 9 aprile, quando furono 18.938. Nel solo Veneto le persone risultate "attive" al Covid sono state 3.516, l'aumento giornaliero più marcato dall'inizio della quarta ondata.

In Sicilia sono stati 618 i nuovi casi a fronte di 23.329 tamponi processati. Martedì i nuovi positivi erano stati 975. Il tasso di positività è sceso leggermente a 2,6% (martedì era poco sopra il 3%). L'isola è al nono posto per contagi. Gli attuali positivi sono 14.009 con un decremento di 101 casi. I guariti sono 709 mentre le vittime ieri sono state 10 portando il totale dei decessi a 7.260. Sul fronte ospedaliero ieri c'erano 366 ricoverati (+11 rispetto a martedì); in terapia intensiva erano 46 (come martedì).

Catania è sempre la provincia con più casi (228), seguita da Palermo con 93 casi, Trapani con 72, Caltanissetta con 62, Agrigento con 57, Siracusa con 49, Messina con 23, Enna con 21 e Ragusa con 13.

Nell'exploit nazionale delle vaccinazioni, comunque, possono avere inciso alcuni fattori come le nuove regole legate al super green pass, la comparsa della minaccia Omicron e la stagione natalizia alle porte. Per la ministra Gelmini si tratta di un risultato «impressionante».

Nei giorni scorsi il generale Francesco Figliuolo ha annunciato che entro il 31 dicembre sono 14 milioni le vaccinazioni

Vaccino boom in Italia già somministrate cento milioni di dosi

L'88% ne ha fatta almeno una. Ma volano i contagi: quasi 18mila
In Sicilia 618 nuovi positivi e 10 morti, tasso di positività al 2,6%

da completare per gli over 18 con oltre 20 milioni di dose previste. Una road-map in cui la Struttura commissariale ha individuato target quotidiani da raggiungere. Analizzando i dati degli ultimi giorni emerge che i risultati stanno andando, al momento, oltre le attese. Le immunizzazioni effettuate nei primi tre giorni del mese sono state complessivamente un milione e 456mila, una cifra ben al di sopra del target prefissato che si fermava a circa un milione e 200mila iniezioni. Un trend ribadito anche nei giorni successivi con cifre che, facendo una media quotidiana, superano di circa 80mila unità quanto fissato dal commissario. Una corsa al vaccino che però non sembra preoccupare per quanto riguarda la disponibilità delle scorte. Anche al-

la luce degli arrivi già previsti dei due vaccini, e della disponibilità di una scorta non indifferente, circa 2,5 mln di dosi, da poter distribuire alle regioni.

A ieri le persone che hanno ricevuto almeno una dose sono 47.477.646, pari all'87,91% della popolazione over 12. A completare il ciclo sono stati in 45.830.582, l'84,86% della popolazione over 12. Risultati molto incoraggianti anche sul fronte booster.

Nella sola giornata di martedì, a fronte di 509.205 somministrazioni, sono state 441.688 le persone che hanno ricevuto la terza dose. Entro la fine di questa settimana è ipotizzabile che si raggiungerà la cifra dei dieci milioni di soggetti «coperti» con il terzo siero.

Il quadro complessivo della campagna potrebbe ulteriormente consolidarsi la prossima settimana con l'avvio, dal 16 dicembre, delle somministrazioni anche per la fascia di età tra i 5 e gli 11 anni, rimasta finora al di fuori della campagna. La Struttura commissariale ha programmato la distribuzione di 1,5 milioni di dosi pediatriche.

Si tratta di una prima tranche di sieri che sarà poi integrata a gennaio e saranno rese disponibili a partire dal 15 dicembre, in modo che tutte le strutture vaccinali delle Regioni e Province autonome saranno in grado di procedere alla vaccinazione dei bambini a partire dal giorno successivo. Le amministrazioni si stanno, inoltre, attrezzando con linee guida dedicate agli under 12 negli hub vaccinali.

IL MINISTERO SPECIFICA LE REGOLE: SERVIRÀ IL SUPER GREEN PASS

Dal 15 dicembre obbligo vaccino per i prof

ROMA. Il ministero dell'Istruzione ha inviato agli uffici scolastici regionali una nota per chiarire i termini dell'obbligo vaccinale che scatterà il 15 dicembre. L'obbligo riguarda anche la terza dose (si dovrà avere il super green pass) e coinvolge praticamente tutti. La nota elenca «dirigenti scolastici, docenti e personale Ata delle istituzioni scolastiche del sistema nazionale di istruzione e del personale delle ulteriori tipologie di servizi scolastici e formativi sopra richiamati. L'obbligo si applica al personale a tempo determinato e indeterminato». Tranne chi è fuori dal servizio per motivi conclamati o in aspettativa. La verifica della vaccinazione dei presidi sarà a carico dei direttori degli uffici scolastici regionali.

Secondo la nota il personale esterno alla scuola non dovrebbe essere coinvolto nell'obbligo. A titolo di esempio, fra gli altri, al personale esterno che opera a supporto dell'inclusione scolastica, a quello a qualunque titolo impiegato in attività di ampliamento dell'offerta formativa, agli addetti alle mense, alle pulizie.

Esentato dall'obbligo vaccinale anche il personale della scuola che ne ha diritto e potere continuare a lavorare, magari con mansioni diverse che non ali-

mentino il contagio.

Il rispetto dell'obbligo vaccinale è assicurato dai dirigenti scolastici e dai soggetti responsabili delle altre strutture interessate dal decreto. Se si ha solo il green pass base, il dirigente scolastico «senza indugio, invita l'interessato a produrre, entro cinque giorni dalla ricezione dell'invito» la documentazione relativa o alla avvenuta vaccinazione o alla prenotazione o l'esenzione. Nel corso dei 5 giorni il docente può continuare a lavorare (previo tamponi) altrimenti scatta la sospensione. Nel caso di vaccinazione, invece, il prof può continuare a lavorare con green pass con tampone fino all'ottenimento del super green pass. La mancata presentazione della documentazione determina l'inosseranza dell'obbligo vaccinale che il dirigente scolastico, per iscritto e senza indugio, comunica al personale interessato. All'inosseranza dell'obbligo consegue l'immediata sospensione dal diritto di svolgere l'attività lavorativa con diritto alla conservazione del rapporto di lavoro: non sono dovuti retribuzione né altro compenso o emolumento. Sono previste sanzioni sia per chi viola l'obbligo da 600 a 1.500 euro sia per deficit di controllo da 400 a 1.000 euro.

Manovra, governo stretto fra maggioranza e sindacati Caccia agli ultimi fondi

Le trattative. Palazzo Chigi e Mef lavorano a una dote sul caro-bollette
Cgil e Uil confermano lo sciopero generale, Cisl in piazza da sola il 18

SILVIA GASPARETTO

ROMA. Trovare più fondi per le bollette, evitando di scontentare i partiti su altri capitoli aperti della manovra, e cercando di tendere una mano ai sindacati, per scongiurare lo sciopero generale. Sono ore di lavoro intenso a Palazzo Chigi e al Mef per trovare una soluzione che consenta di portare a casa la legge di Bilancio senza ulteriori scossoni. Ma i margini sono strettissimi perché le risorse disponibili sono state già quasi tutte dispiegate per quella che esecutivo e maggioranza continuano a difendere come la manovra più espansiva degli ultimi anni.

Ma pensionati, dipendenti poveri, precari, attaccano i sindacati, continuano a «soffrire» e non si fa abbastanza per chi «resta indietro»: Cgil e Uil restano ferme sull'inevitabilità di uno sciopero generale contro una manovra «ingiusta» ma lasciano aperta la porta al «confronto». Aspettano una mossa da parte del governo, una convocazione, magari di quel tavolo sulle pensioni promesso già da settimane, e che doveva arrivare a breve. Pronti a discutere e a «trovare una soluzione», assicura la Uil, mentre si allarga il solco tra i sindacati e la Cisl annuncia che andrà a sua volta in piazza il 18 dicembre, ma da sola, e con una manifestazione «responsabile», evitando di «incendiare i rapporti sociali e industriali».

Difficilissimo che si possa togliere dal tavolo la miccia che ha innescato lo scontro tra rappresentanti dei lavoratori e governo: la riforma dell'Irpef, insiste l'esecutivo facendo circolare numeri e tabelle tra le file della maggioranza, premia anche redditi bassi e pensioni, e non si tocca. Ma il governo, è il messaggio che viene ribadito da più parti, è attento all'impatto che gli aumenti dei prezzi possono avere in particolare sulle famiglie più fragili e sta cercando le risorse

per rafforzare l'intervento contro il caro-bollette.

Un compito che si sta rivelando non facilissimo: dopo la bocciatura del congelamento del taglio dell'Irpef per i redditi più alti, che avrebbe portato alla causa altri 250 milioni, si stanno cercando altre fonti e nel frattempo si stanno facendo simulazioni sugli scenari di breve e medio periodo dell'andamento del mercato dell'energia. La questione ha un impatto che va al di là dei confini nazionali, e il tema degli approvvigionamenti ha una valenza geopolitica ben presente all'esecutivo che, peraltro, negli ultimi due trimestri ha già stanziato circa 5 miliardi per tamponare i rincari delle bollette per famiglie e Pmi. Ora in manovra ci sono altri 2 miliardi, cui si aggiungono gli 800 milioni trovati nella mediazione con le forze di maggioranza. Per rafforzare ancora questa dote le opzioni non sono molte, due o tre: i margini di deficit, che a questo punto però sarebbero sostanzialmente già tutti sfruttati, o la revisione di interventi già previsti in manovra. Tra gli indiziati ci potrebbe essere di nuovo il Superbonus, già rivisto con decalage per il futuro ma prorogato quasi intatto fino al 2023. L'incentivo al 110% vale diversi miliardi ma un suo ulteriore ridimensionamento troverebbe il muro dei partiti che anzi, in un raro caso di unità, chiedono al contrario di allargare le maglie e eliminare il palletto dell'Isee per le villette. Altrettanto indigesta - non solo ai partiti ma anche ai sindacati - sarebbe una rimodulazione del «tesoretto» lasciato nel 2022 dalla riforma dell'Irpef, che al momento va già alle bollette per circa 500 milioni mentre un altro miliardo e mezzo serve a ridurre anche i contributi per i redditi medio-bassi. Ma anche ridurre i fondi per il taglio del cuneo rischierebbe di essere un boomerang. Difficile quindi trovare una soluzione che si cercherà, assicura una fonte di governo, fino all'ultimo. ●

Partiti in pressing su pensioni edili rebus coperture e Superbonus

PAOLO CAPPELLERI

ROMA. Trovare le coperture finanziarie per estendere il superbonus modificando o eliminando il tetto Isee non è affatto semplice. E può esserci solo un minimo margine per continuare a esentare qualche mese dall'Iva le associazioni del terzo settore. Non sono pochi i nodi da sciogliere nella corsa contro il tempo per varare la manovra ma, fra i 731 emendamenti presentati in commissione Bilancio, ci sono anche convergenze. Come quella per anticipare la pensione per gli operai edili: una novità non certo epocale che può avere anche una portata significativa in un momento di tensione fra sindacati e governo.

Potrebbero anche diventare un unico emendamento le due identiche proposte con cui M5s e Pd propongono di abbassare a 30 anni il requisito di anzianità contributiva (ora a 36) per la pensione per questa categoria: costerebbe 2,7 milioni di euro per il 2022 e 3,8 milioni all'anno dal 2023, una misura decisamente più sostenibile di altre troppo care per una legge di Bilancio che ha solo 600 milioni di euro per le modifiche. Leu punta a fissare alla stessa soglia dei 30 anni il requisito contributivo per l'Ape sociale per operai edili e ceramisti. Un emendamento della Lega invece include fra i lavori particolarmente usuranti operai dell'edilizia, dell'indu-

stria estrattiva e altri. Sempre dalla Lega arriva un'altra proposta caldeggiata dal milione e mezzo circa di addetti del settore: un contributo dello 0,3% versato dai datori di lavoro e destinato alla formazione.

Il mondo dell'edilizia segue con attenzione anche la trattativa sul Superbonus. Sono in corso valutazioni sul costo di una eventuale rimozione del tetto Isee, o in secondo luogo rimodulazione a 40mila euro: i partiti di maggioranza la chiedono con insistenza, ma è da verificare la copertura finanziaria, a maggior ragione se si vuol provare a intervenire ancora sulle bollette. Novità potrebbero emergere domani pomeriggio, quando al Senato si riuniranno di nuovo i rappresentanti di M5s, Lega, FI, Pd, Leu, Iv e Autonomie con quelli del governo e i tre relatori del provvedimento in commissione Bilancio.

Si studia anche un correttivo alla norma appena introdotta dal dl fisco che non esenta più dall'Iva le associazioni di volontariato. Il terzo settore è in allarme, in questi giorni ci saranno confronti con la sottosegretaria al Mef Maria Cecilia Guerra.

REGIONE

Musumeci oggi fra gli ospiti di Atreju «Niente vertice riservato con Meloni»

PALERMO. «Domani (oggi per chi legge, ndr) sarò ad Atreju come relatore. Se incontrerò la Meloni? Non è previsto un faccia a faccia riservato». Lo ha detto il presidente della Regione Siciliana, Nello Musumeci, nel corso di una conferenza stampa Palazzo d'Orleans, in occasione della presentazione del presepe nei giardini e l'accensione delle luminarie esterne della presidenza. «Parleremo di migranti nel dibattito in cui sono stato invitato», aggiunge. Nessun risvolto politico, dunque, sulla partecipazione di Musumeci alla kermesse di



Giorgia Meloni, che deve ancora rispondere alla proposta di alleanza per le Regionali rivoltale già da alcuni mesi dal governatore, che nel frattempo ha anche riaperto il dialogo con Matteo Salvini, grazie all'intermediazione del segretario regionale della Lega, Nino Minardo.

Domani, invece, «è previsto un incontro con il ministro per il Sud, Mara Carfagna, online», conferma il presidente della Regione. «Zes? Aspettiamo la nomina dei commissari e il passaggio alla fase operativa. Probabilmente anche

questo sarà uno dei temi di domani. Noi, come tutte le regioni, siamo pronti da un pezzo».

Lunga riunione nel giorno dell'Immacolata a Palazzo Orleans tra il governatore Nello Musumeci e i suoi assessori. «Non è una riunione di giunta, non c'era un ordine del giorno e neppure il segretario», precisa il governatore ai cronisti a margine dell'inaugurazione delle luminarie che addobbano il Palazzo, e del presepe all'interno del giardino. «Ogni tanto chiamo gli assessori per un ritiro, in genere lo facciamo fuori dal Palazzo questa volta ci siamo visti qui - aggiunge Musumeci - Abbiamo parlato di tanti temi: dal Pnrr alla manovra di bilancio».